

# Aria di ribaltone dentro Ap Gentile: riforma dell'Italicum o torniamo con Berlusconi

## Alfano cerca di placare i suoi fino al voto

32

**senatori**  
Di Area  
Popolare,  
Decisivi per  
la sopravvivenza dell'esecutivo  
guidato  
da Renzi

il caso

GIUSEPPE ALBERTO FALCI  
ROMA

«**S**e non si modifica la legge elettorale introducendo il premio di coalizione è un guaio per tutti. E se così fosse saremo costretti a ritornare con Forza Italia». Mercoledì, due giorni dopo il primo turno delle amministrative. Tonino Gentile, sottosegretario allo Sviluppo economico in quota Nuovocentrodestra e ras delle preferenze in Calabria, in abito grigio di ordinanza, esce dagli uffici del Viminale e si sfoga con la Stampa. Nelle prime ore del mattino ha varcato la porta della stanza di Angelino Alfano. Un summit segreto fra il leader di Ncd e il plenipotenziario cosentino. L'incontro dura più di un'ora. I due provano a fare un bilancio sul primo turno elettorale. Al netto delle dichiarazioni ufficiali, in cui Alfano si è detto molto «soddisfatto» dei risultati di Area popolare (Ncd-Udc), fra gli alleati di Renzi dilaga il malumore. I gruppi parlamentari si sarebbero stancati della linea politica di Alfano, «prona al governo e al premier». Qualcuno è già pronto a fare le valigie. Direzione? «Forza Italia», sorride un parlamentare in Transatlantico. Di certo, c'è che qualcosa non è andata per il verso giusto alle recenti amministrative. Ad esempio, a Napoli l'alleanza organica con il Pd a sostegno di Valeria Valente ha

portato alla mancata elezione persino del capolista Mansueti. È risultata vincente, invece, l'alleanza con Lega e Fi, a sostegno di Stefano Parisi, sperimentata a Milano. Un'alleanza di vecchio conio, si direbbe, che rimanda ai fasti della «Casa della Libertà». Spiega Gentile: «Questa volta non si scherza: c'è un casino serio. Giorno dopo giorno si riducono gli spazi per i gruppi. L'asse portante della coalizione, ovvero Pd-Ncd, è in difficoltà. Per usare una metafora, il sole che illumina tutti i satelliti si è oscurato. Dunque, andando in eclissi il sole siamo tutti in catalessi». Il malumore in Ncd è altissimo e coinvolge anche Renato Schifani (l'ex presidente del Senato è stato l'unico big del partito a non commentare il risultato elettorale). Gentile arriva a evocare lo strappo definitivo: «La domanda è: con chi ci candidiamo alle prossime elezioni? Con il Pd non si può. A questo punto, sono due le strade: o si cambia legge elettorale, ma Renzi non ne vuol sapere, o è meglio tornare con Forza Italia». Alfano avrebbe assicurato a Gentile che rifletterà fino al ballottaggio. Il ministro dell'Interno non intende far pressioni sul governo due settimane di campagna elettorale. Ma poi, insiste Gentile, «decideremo cosa fare e con chi stare». In ogni caso, «così non si può andare avanti: è necessario che Alfano venga ricevuto da Renzi per riaggiornare l'agenda di governo e ridiscutere la natura della coalizione». Il gruppo dei senatori di Area Popolare annovera 32 componenti. Decisivi per la sopravvivenza dell'esecutivo. In queste ore più di un parlamentare targato Ncd rumoreggia e minaccia sottovoce di votare contro il governo. Una minaccia dietro cui si nasconde la volontà di creare un nuovo soggetto politico nell'area del centrodestra. Guidato, soprattutto, da «un nuovo leader». Che non si chiamerà Angelino Alfano.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

